

carestia di legna andandosi ogni giorno disboscando il piano e la collina per piantarvi delle vigne, e porre i terreni a coltura.

Questo paese è abitato da sette cento mila anime, non compresi i miserabili e putti da cinque anni in giù, che sono da dugento mila, ed è tanto pieno di castelli che non si cammina quattro passi che non se ne scuoprano tre o quattro.

Ha grossissime terre, alcuna delle quali saria degna d'essere chiamata città, come Chieri e Biella, che circondano più di quattro miglia l'una, e molte altre che non starò a raccontare; ma ne hanno delle affatto buone, che hanno vescovato, e più di venti fortezze con ordinario presidio, che ora, come dirò più a basso, vuol restringersi in meno della metà.

Ha comodità di fiumi, quali sono navigabili per piccole barche, e il maggiore è il Po, il quale, sebbene nasca poco lontano da Torino, comincia ad essere navigabile per grandissime barche dieci miglia discosto dal suo nascimento.

Li confini del Piemonte sono le Alpi, che lo serano da tramontana e ponente fino al mare di Nizza, dividendolo da' Svizzeri e Vallesani, e dal Delfinato, e dalla Provenza ove è il fiume Varo, che è due miglia lontano da Nizza, uno de' confini d'Italia. Da mezzo di ha il mar Mediterraneo e confina coi Genovesi, e col marchesato di Saluzzo, il quale è talmente vicino col Piemonte, che non vi sarebbe modo di porgli certo confine, se non si mettesse tutto sotto il dominio d'un principe.

Li popoli del Piemonte sono più atti ad adoprarli, più capaci di disciplina nell'armi, e più industriosi